



Città di Anzio Museo Civico Archeologico

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ANZIO

E' lieta di invitare alla presentazione di
ARCHEOLOGIA & IMMAGINI

CONTEXTERE

Riflessioni tra Passato e Presente
in ambiente archeologico di

EMANUELA LENA

ALLESTIMENTO SPERIMENTALE R. di A.O.
A CURA DI GIUSI CANZONERI

TESTO CRITICO DI LORI ADRAGNA

Vernice, sabato 1 febbraio 2014 ore 16:00
Museo Civico Archeologico
Anzio, Via di Villa Adele 2
01/09 FEBBRAIO 2014
Tutti i giorni 10:30 12:30 e 16:00-18:00
Info 06 98499479 – 3284117535

Non è un semplice contenitore, il museo, ma un laboratorio delle idee e della creatività, spazio dinamico, aperto al reale scambio tra passato e presente. Nasce così l'idea di accostare ai reperti dell'antica *Antium*, le opere d'arte contemporanea di **Emanuela Lena**. Con un forte impatto emozionale e poetico, i bianchi quadri/scultura dell'artista romana, (una trentina di opere di grande, medio e piccolo formato) vibrano in dialogo coi materiali archeologici: frammenti di urne e di sarcofagi, iscrizioni marmoree, intonaci figurati. Nei lavori di Lena protagonista è il bianco, steso sul supporto in campiture materiche. È colore simbolico e mentale insieme, per l'artista. Rappresenta in metafora l'immateriale, l'inconscio, la totalità (contiene in sé tutti i colori). Allude anche alla morte-rinascita, il bianco, che trova qui consonanza emblematica nei materiali votivi e nei corredi delle sepolture. Legati al faticoso gesto archetipo dell'"annodare" del "fare reti", i lenzuoli/funi -che avvolgono lo spessore della tela- nei *Contextus* possono riferirsi alle attività di relazione e produttive che fervevano nella città imperiale e nel porto, testimoniate dai ritrovamenti esposti. Le corde che attraversano e avvinghiano i quadri, come a lasciare un "segno" profondo, raccontano di grandezza e fragilità, del ciclico farsi e disfarsi delle cose. Stesso tema in *Noi soli passiamo via da tutto, aria che si cambia* (da Rilke), dove le illusioni dei nodi e dei legami non servono a trattenerci: tutto appare e scompare senza posa. Sullo sfondo abbacinante, tracce di figure: ogni infinito istante in cui si può scomporre il tempo è già segnato dalle impronte del futuro e del passato. In *Milioni di occhi ci guardano* è il tentativo di scrutare attraverso una tessitura che nasconde/rivela l'ombra di un mondo altro; qualche linea di fuga che, una volta ricongiunta nel pensiero, consenta di aprire l'animo all'infinità.

LORI ADRAGNA